

MAX PAPESCHI
THE SILENCE OF THE LAMBS

Gestalt Gallery
4 August - 10 September 2012

Segreteria e Logistica
Gestalt Gallery

Ufficio Stampa
Gestalt Gallery

Testo Critico
Igor Zanti

Progetto Grafico
Gestalt Gallery

Traduzione Inglese
Clarissa Tempestini

Tutti i diritti riservati © Gestalt Gallery S.R.L.
Tutte le opere sono realizzate da Max Papeschi

Gestalt Gallery
via S. Stagi, 28
Pietrasanta (LU)
tel. 0584.790.900
cell. 331 1770714
www.gestaltgallery.it



*“Avrei preferito che avesse seguito
la sua ambizione originaria e fosse
diventato un architetto”*

Paula Hitler

L'età dell'innocenza?

di Igor Zanti

*Ero un bambino, cioè uno di quei mostri che
gli adulti fabbricano con i loro rimpianti.*

Jean Paul Sartre

*Un bambino è turbolento, egoista, senza dolcezza
e senza pazienza; e nemmeno può,
come il semplice animale, come il cane
e il gatto, far da confidente ai dolori solitari*

Charles Baudelaire

I bambini sono un'invenzione moderna, sotto certi aspetti sono un'invenzione italiana dovuta a quell'amabile vecchina che compariva in effigie sulle vecchie banconote da mille lire, e che rispondeva la nome di Maria Montessori.

Con questo non si vuole dire che i bambini non siano sempre esistiti-sarebbe un'assurdità - ma piuttosto si desidera affermare che l'infanzia, come viene concepita ai nostri giorni, è un'idea che nasce e si sviluppa a partire dal Settecento, e che assume l'accezione odierna per merito di questa intrepida studiosa italiana, che ha avuto il merito di rivoluzionare l'atteggiamento degli adulti nei confronti del bambino.

Senza scomodare *l'Emile* di Rousseau o, ancor prima, *I libri della famiglia* di Leon Battista Alberti, rivolgendo lo sguardo al passato ci si rende conto che i primi anni di vita di un essere umano erano intesi come un lungo processo di preparazione all'età adulta.

La stessa storia dell'arte ci dimostra, attraverso miriade di ritratti infantili, come i bambini fossero visti come adulti in miniatura, basti ricordare a questo proposito le celeberrime *Las Meninas* di Velázquez o le mini damine che compaiono nelle scene veneziane del Longhi

Il proliferare, a livello antropologico, in quasi tutte le culture, di riti di passaggio tra l'infanzia e la maturità, evidenzia in maniera netta come la dimensione infantile venisse concepita come una fase transitoria che trova compimento nel raggiungimento dell'età adulta.

Per noi uomini del XXI secolo l'infanzia è un periodo che inevitabilmente leghiamo al concetto di innocenza, di spensieratezza, di mancanza di malizia, è come se, idealmente, i bambini non conoscessero il male.

Il fumettista americano Bill Watterson, in una sua strip, afferma che chi ha nostalgia della propria infanzia, evidentemente, non ne ha mai vissuta una.

The age of innocence?

by Igor Zanti

*I was a child, that monster which adult
fabricate with their regrets*

Jean Paul Sartre

*The child is turbulent and selfish, without gentleness
or patience, and cannot become, any
more than another animal, a dog or
a cat, the confidant of solitary griefs.*

Charles Baudelaire

Children are a modern invention, in some ways an Italian one, due to that lovely little old woman pictured on the aged Italian one thousand-lira banknote: her name was Maria Montessori.

This is not meant to say that children did not exist before - it would be absurd - but rather than childhood, as conceived today, is an idea born and developed from the 18th century, and it has assumed the current meaning thanks to this intrepid Italian thinker, who had the credit of having revolutioned the attitude of adults towards the child. Without mentioning *Emile* by Rousseau or, even previous, *Books on the family* by Leon Battista Alberti, turning our gaze to the past, we realize that early life of a human being was once intended only as long process of preparation for adulthood.

Even art history shows us, through the myriad portraits with children, how the latter were viewed as mere adults in miniature, just remember the world-famous *Las Meninas* by Velázquez, or the little ladies in Venetian scenes by Longhi. The expansion on the anthropological level - in almost every culture - of rites of passage between childhood and maturity, clearly underlines how the infant dimension was conceived only as a transitional phase that finds fulfillment in adulthood. For people of the 21th century, infancy is a period inevitably tied the to concept of innocence, carelessness, lack of malice: Ideally, it seems that kids do not know evil.

The American cartoonist Bill Watterson, in one of his strips, says that people who get nostalgic about childhood were obviously never children. The phrase perhaps has a strong effect, but how many of us, recalling the first year of our life or the times of primary school, can affirm in all honesty,

La frase forse è un po' ad effetto, ma quanti di noi, ricordando i primi anni di vita o i tempi delle scuole elementari, possono dire, in tutta onestà, che quelli erano tempi di indiscussa felicità, privi delle ansie e delle paure che tendiamo a ritenere esclusive dell'essere adulti?

I bambini non sono esseri innocenti - se non conoscono il male significa, forse, che non comprendono il bene - siamo noi adulti che tendiamo ad idealizzare la nostra infanzia, perché è qualcosa di passato, di lontano, perché ci è stato sempre detto che è stata la nostra età dell'oro, il nostro El Dorado e, per quanto di fondo siamo perfettamente consci che questa sia un'enorme bufala, ci dispiace pensarla in altra maniera.

Molti ritengono che non esistano bambini cattivi, ma, forse, non ne esistono neanche di buoni. I nostri cuccioli di uomo a cui dedichiamo tutte le nostre cure, che copriamo di attenzioni al limite del maniacale, che trattiamo come un piccoli principi, a cui forniamo stimoli, corsi, babysitter poliglote e plurilaureate, non sono altro che adulti, solo un po' più bassi e senza l'assillo delle tasse da pagare.

Deve averla pensata così anche Max Papeschi quando ha iniziato a concepire la serie di opere che danno vita alla mostra *The Silence of the Lambs*, giocando con l'ambigua traduzione italiana del titolo del film che vede Anthony Hopkins nei panni del raffinato cannibale Hannibal Lecter. Il silenzio, in Italia, è quello degli innocenti e già, ad un primo livello, si coglie un approccio ironico nel confrontarsi con questa schiera di bambini che invadono le composizioni fotografiche tipiche della produzione di Max.

Non traspare, infatti, molta innocenza da questi neonati urlanti intenti a parodiare, con un velo di cinismo, il mondo che li attende adulti.

Sono delle metafore, dei buoni selvaggi incoscienti, lontani da una supposta matura continenza, esseri dionisiaci che si abbandonano ad esibizioni di cinica spregiudicatezza. Sono tanto gli artefici del crollo di Wall Street, quanto della speculazione finanziaria dei mercati orientali, sono bambini guerriglieri e squadristi, molto guerrafondaio, e tremendamente aggressivi, che potrebbero soggiornare, senza problemi, nella parigina *rue de mauvais garçon*.

Papeschi si distacca, attraverso questa inedita serie, dall'immaginario dei protagonisti dei cartoni animati, rivolgendo il suo sguardo verso nuove possibilità espressive. Rimane - ma questa è una costante del lavoro dell'artista milanese - l'utilizzo del personaggio feticcio, pur rinunciando a tutto il patrimonio iconografico più squisitamente pop,

that those were time of undisputed happiness, free from those anxieties and fears that we tend to consider belonging exclusively to adulthood? Children are not innocent human beings - if they do not know evil, maybe it means they do not comprehend good as well -, it's us, the adults, who tend to idealize our childhoods, because it is something passed, far, something always considered as our golden age, our El Dorado, and, although we are quite aware that this thought is a huge hoax, it hurts to think otherwise. Many believe there are neither bad or good kids. Human's puppies - to whom we devote all our care, maniacal attentions, that we treat like little princes, providing them incentives, training courses, polyglot and super-skilled baby-sitter - are nothing but adults, just a little shorter and free from the duty of paying taxes. Max Papeschi must have been in unison with this opinion when he started to develop the artworks featuring his solo show called "The Silence of the Lambs", playing with the ambiguous Italian translation of the title of the famous movie, with Anthony Hopkins in the role of the sophisticated cannibal Hannibal Lecter. In Italy, the title is *The Silence of Innocents*, and here is the first clue to understand the ironic attitude of these troops of children that invade the typical photographic compositions of Papeschi.

Indeed, not much innocence shines through these screaming newborns, while they parody, with a touch of cynicism, the world outside waiting for them when they'll grow up. They are mere metaphors, good and unconscious savages, far from a presumed mature continence, they are Dionysian beings performing themselves in cynic shows of cheekiness. They are the architects of the Wall Street's collapse, the author of the financial speculation of the eastern markets, they are guerilla children and squads, warmongers, extremely aggressive, they could easily reside in the Parisian *rue de mauvais garçon*. With this new series, Papeschi detaches himself from that imaginary of cartoons, addressing his view towards new possibilities of expression. Steady - as it is a leitmotiv of the works by the milan-based artist - the use of fetish characters, although he abandons the exquisitely pop iconography, typical of his previous work. This new turning point lets the audience to deepen in a dimension

tipico dei precedenti lavori. Ci si addentra, infatti, in una dimensione che rivela una ricerca concettuale che si allontana dal gioco di sovrapposizioni e contrapposizioni semantiche di immediata e quasi inconscia fruizione.

Il discorso in un certo senso si fa più sottile e duplice, perché, se da un lato, ad un primo livello si evidenzia il voluto contrasto tra il topos contemporaneo dell'infanzia e la crudezza di alcune immagini, dall'altro l'utilizzo del bambino non è finalizzato solamente a questo tipo di lettura, ma apre una serie di percorsi di indagine di grande attualità.

L'Unicef ritiene che circa un miliardo di bambini nel mondo si trovino nella situazione che viene definita "*infanzia negata*", cioè si trovano ad essere vittime di abusi di vario genere, che vanno dal lavoro minorile, alla prostituzione o alla denutrizione cronica. Proprio alla luce di questi dati non possiamo che soffermarci a riflettere con un sorriso molto, ma molto amaro, di fronte ad opere come *Over the rainbow*, *Rwanda Souvenir* o *Aspetta e spera che già l'ora si avvicina* che affrontano in maniera diretta problematiche di grandissima e drammatica attualità

Paradossalmente, concentrandosi sui bambini, l'agire artistico di Max Papeschi assume una nuova maturità, rendendo evidente e palesando in maniera decisa il suo sguardo disincantato di puntuale cronista della realtà contemporanea.

Non si accusi più Papeschi, come sono soliti fare i suoi detrattori, di risolvere il proprio lavoro in una teoria di semplici ed immediate boutades, di trovate di gusto guascone e farsesco, ma piuttosto si cerchi di comprendere la ricerca che vi è alle spalle di queste opere ironiche e drammatiche al tempo stesso, che privilegiano il registro espressivo della commedia nella sua accezione dantesca, riportando alla memoria questi intensi versi:

*"Vesti la giubba,
e la faccia infarina.
La gente paga, e rider vuole qua.
E se Arlecchin t'invola Colombina,
ridi, Pagliaccio, e ognuno applaudirà!
Tramuta in lazzi lo spasmo ed il pianto
in una smorfia il singhiozzo e 'l dolor
Ah, ridi, Pagliaccio,
sul tuo amore infranto!
Ridi del duol, che t'avvelena il cor!"*
Ruggero Leoncavallo, I pagliacci, Atto I

which reveals a conceptual research, moving away from the game of overlaps and semantic conflicts, immediately and almost unconsciously intelligible. In a sense, the issue around Papeschi's works becomes more subtle and twofold, because, while at a first sight it highlights the contrast between the contemporary topos of childhood and the harshness of some images, on the other hand the figurative use of children is not only aimed at this type of interpretation, but it opens indeed several paths of highly topical investigation. UNICEF estimates that about one billion children worldwide are in a situation called "denied a childhood", that is, they are victims of various kinds of abuse, ranging from child labor, prostitution or chronic malnutrition. In light of these data, we cannot avoid to stop and reflect – with a very, very bitter smile – in front of artworks like *Over the rainbow*, *Rwanda Souvenir*, *Wait and hope that time is running out*, which cope with tremendous and dramatic current news, in a forthright way.

Paradoxically, by focusing on children, the artistic gesture of Max Papeschi assumes a new maturity, making it clear in a decisive and revealing way his disenchanting gaze, as an accurate reporter of contemporary reality.

No longer accuse to Papeschi then, as his detractors are wont to do, claiming his works as simple and immediate boutades, as publicity gimmick with a swashbuckler and farcical taste, but rather try to understand the research behind these works, ironic and tragic at the same time, works that privilege the expressive register of comedy, in the Dantean meaning, recalling these intense verses:

*"Put on your costume,
powder your face.
The people pay to be here,
and they want to laugh.
And if Harlequin shall steal your Columbina,
laugh, clown, so the crowd will cheer!
Turn your distress and tears into jest,
your pain and sobbing into a funny face – Ah!
Laugh, clown,
at your broken love!
Laugh at the grief that poisons your heart!"*
Ruggero Leoncavallo, I pagliacci, Atto I

MAX PAPESCHI

THE
SILENCE
OF THE
LAMBS

CURATED BY IGOR ZANTI



WALL STREET | 2009

digital print



HOPE & CHANGE | 2012

digital print



THE GOLDEN AGE | 2012

digital print



FACCETTA NERA | 2012

digital print



CARTHAGO DELENDA | 2012

digital print



THE REST IS SILENCE | 2012

digital print





OVER THE RAINBOW | 2012

digital print





RWANDA SOUVENIR | 2012

digital print





ASPETTA E SPERA CHE GIÀ L'ORA SI AVVICINA | 2012

digital print



ET PEUT-ÊTRE QU'UN JOUR, MON RÊVE DEVIENDRA VRAI | 2012

digital print







ARABIC ANAL INTRUDER | 2012

digital print



BABY BOOM | 2009

digital print



AD MAIOREM DEI GLORIAM | 2012

digital print

FROM HIROSHIMA WITH LOVE

ovvero: come imparai a non preoccuparmi e ad amare la storia



EIN VOLK, EIN REICH, EIN MAUS | 2012

digital print



THE FALLING FROG | 2010

digital print



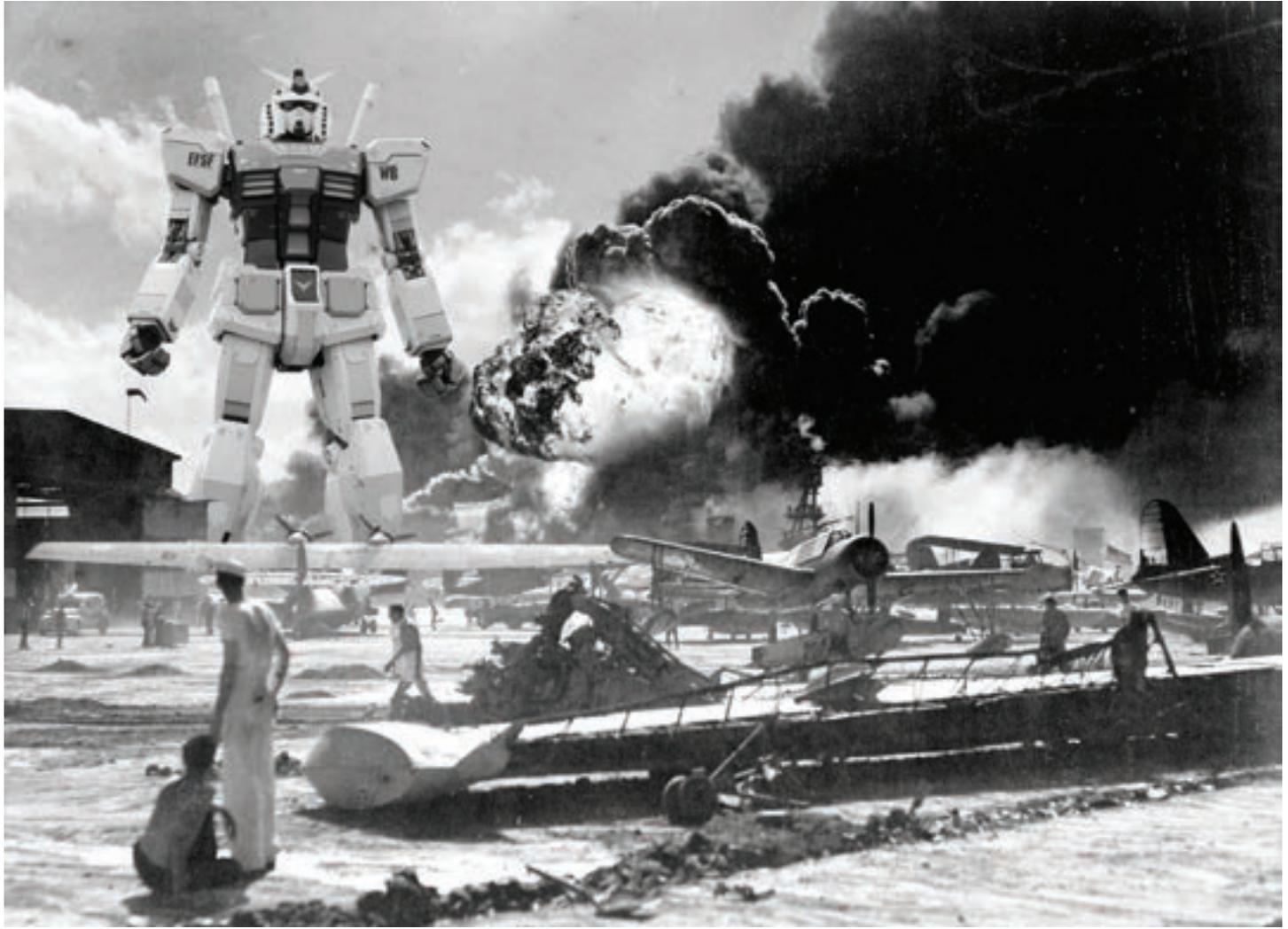
SAVING PRIVATE MARSHMALLOW | 2011

digital print



I KNEW I SHOULD HAVE TAKEN THAT LEFT TURN AT KRAKOW | 2012

digital print



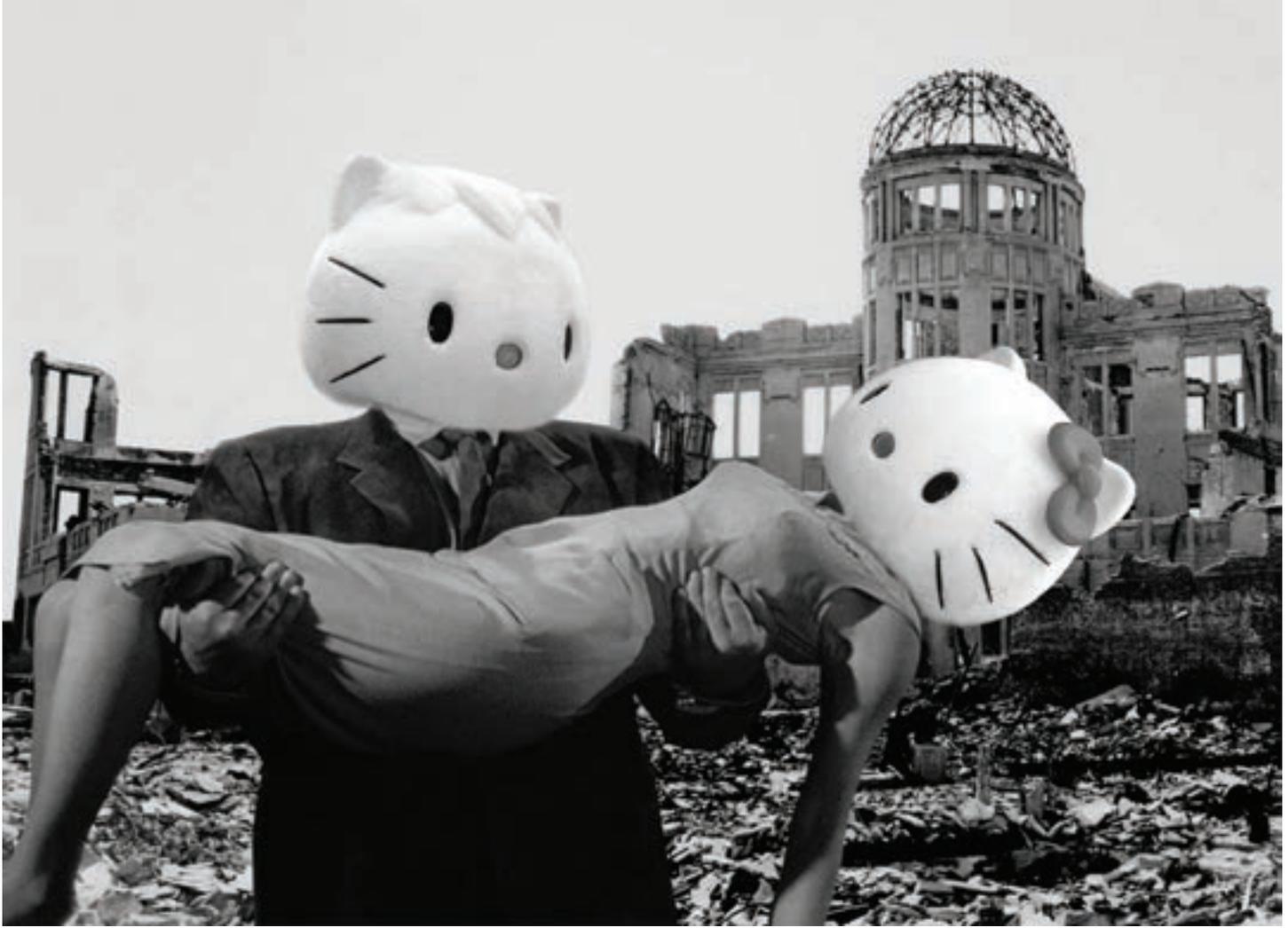
GUNDAM: OPERATION Z | 2012

digital print



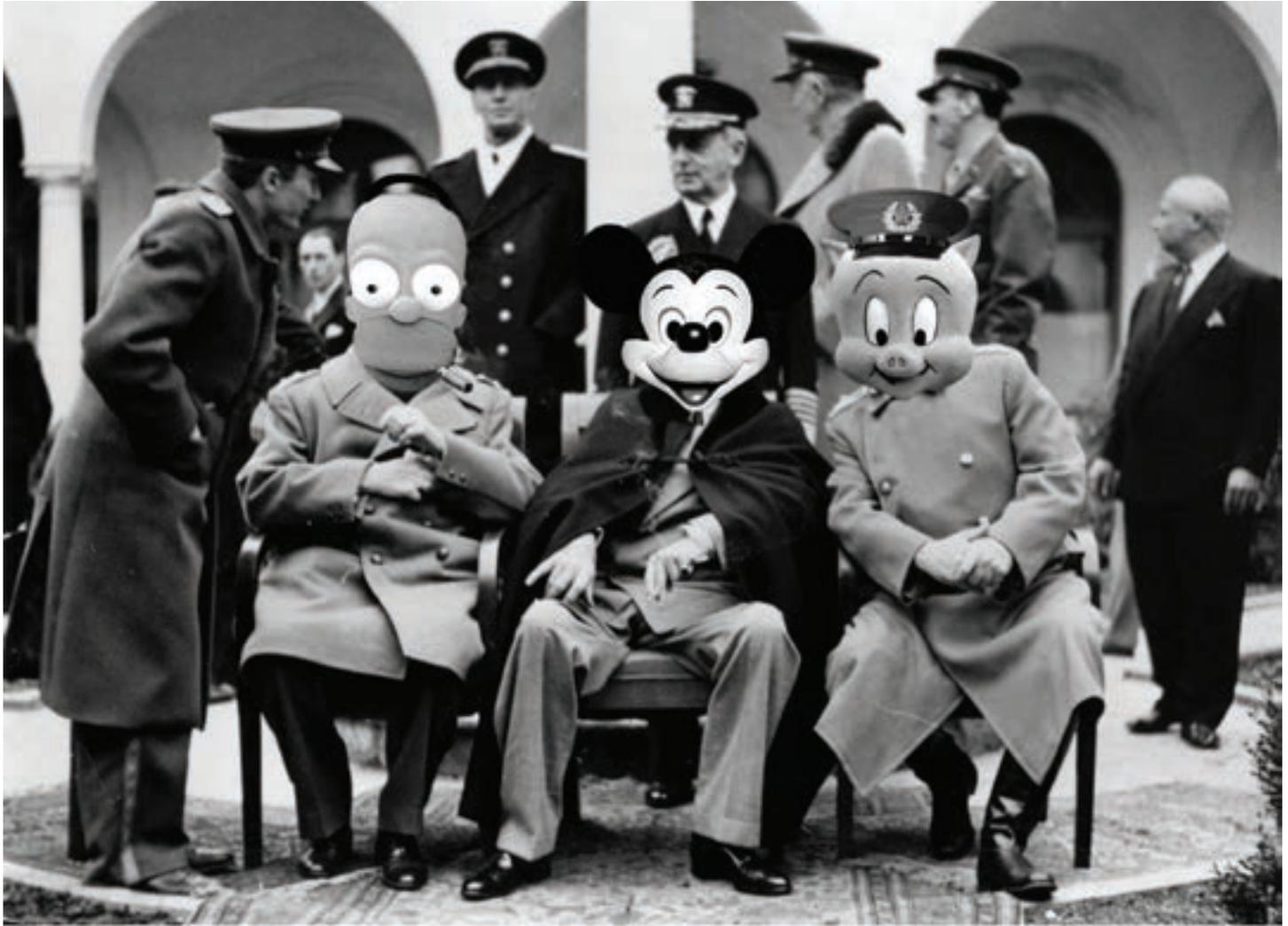
WE LOVE HIROSHIMA! | 2010

digital print



FROM HIROSHIMA WITH LOVE | 2010

digital print



ALEA YALTA EST! | 2010

digital print





THAT'S THE NAPALM SHOW | 2011

digital print



DUCK EAT DUCK | 2011

digital print



SWEET HOME ALABAMA | 2010

digital print



REVOLUTION IS NOT A DINNER PARTY | 2010

digital print

NAZIFUCKINGMOUSE



NAZISEXYMOUSE | 2008

digital print



DISNEYLAND UNDER ATTACK | 2008

digital print



GREETINGS FROM BAGHDAD | 2008

digital print



HEIL AMERIKA | 2010

digital print



AMERICAN WEDDING N. 1 | 2009

digital print



AMERICAN WEDDING N. 2 | 2009

digital print



AMERICAN WEDDING N. 3 | 2009

digital print



AMERICAN WEDDING N. 4 | 2009

digital print



PRODUCT PLACEMENT | 2010

digital print



HITLER N. 5 | 2010

digital print



SYMPATHY FOR THE DEVIL | 2009

digital print



BAMBI'S MOTHER IS DEAD | 2010

digital print

Faccetta nera remix...

*L'ironia è l'occhio sicuro che sa cogliere lo storto,
l'assurdo, il vano dell'esistenza.*

Søren Kierkegaard

Se qualcuno di noi intonasse o fischiassero per strada *Faccetta nera*, nel giro di pochi minuti potrebbe venire anche arrestato per il reato di apologia del fascismo, e rischierebbe un periodo di reclusione che va dai diciotto mesi ai quattro anni di carcere.

La cosa buffa è che *Faccetta nera* non è una canzone che, a differenza di quanto si crede, celebra il fascismo, bensì fa riferimento ad un affettuoso paternalismo nei confronti della popolazione africana, tanto che all'epoca era un brano non propriamente amato negli ambienti fascisti.

Molti oggi sostengono che sia una vera esaltazione della supposta capacità italiana, molto enfatizzata durante il ventennio, di trasferire progresso sotto forma di lavoro ed istruzione. Nel 1935, mentre Benito Mussolini prepara le operazioni militari in Abissinia, vengono pubblicate - anche a scopo propagandistico - notizie relative allo sfruttamento della schiavitù a cui era sottoposta parte della popolazione abissina. È questo il tema della propaganda fascista che vuole attribuire all'occupazione dell'Etiopia un intento di civilizzazione e di liberazione dalla schiavitù, tanto che il brano in una strofa recita: "*la legge nostra è schiavitù d'amore*", intendendo che quando arriveranno gli italiani l'unica forma di schiavitù sarà quella dell'amore.

Un grande fraintendimento insomma, o meglio una approccio superficiale ad una materia storica che si crede di conoscere ma che in molti casi viene grossolanamente travisata.

Proprio il fraintendimento che si cela dietro questo celeberrimo brano ha spinto Max Papeschi a crearne una parodia, un remix contemporaneo, con tanto di video musicale: Parodia che gioca con i diversi livelli semantici e che mette alla berlina la tardiva ed infantile ambizione colonialista dell'Italia degli anni '30.

Il periodo storico in cui viviamo, la grave crisi economica che stiamo attraversando, sono l'humus adatto su cui possono germogliare i primi semi che portano a svolte oltranziste e totalitariste, come la comunità internazionale ha già più volte denunciato a titolo precauzionale, e come è già successo. Il lavoro di Papeschi si pone come un giocoso monito che invita con taglio ironico a prestare attenzione a quello che ci sta accadendo, per non ricadere negli errori del passato.

Faccetta nera remix...

*Irony is the sure eye which captures the twisted, the
absurd, the void of existence.*

Søren Kierkegaard

If any Italians would dare to sing or just whistle on the streets *Faccetta Nera's* melody, within a few minutes may also find himself arrested for apology of fascism, and may risk from 18 months up to 4 years of prison. The funny thing is that, contrary to popular belief, *Faccetta Nera* is not a song that celebrates Fascism, but rather refers to an affectionate paternalism towards Africans, and, as a matter of fact, it wasn't exactly loved among fascists. Nowadays, many people claim this song as a true exalting of the supposed Italian capacity - much emphasized during the two fascist decades - to promote civilization. While Benito Mussolini was planning the military operations in Abyssinia, in 1935, informations about slavery exploitation of a part of Abyssinian population were published, also for propaganda purposes. This news were the smart theme of fascist propaganda, that aimed to picture the occupation of Ethiopia as a process of achieving civilization in the African country, insomuch as one passage of the lyric says: "*Our law is the slavery of love*", which means that when Italians would have arrived, the only form of slavery would have been the one of love. A big misconception in short, or rather a superficial approach to a traditional subject that people think to know, but in fact it's roughly misrepresented. This misunderstanding behind the famous song, drove Max Papeschi to create a parody, a contemporary remix, complete with a proper music video: A parody that plays on different semantic levels, and makes fun of the late and childish Italian colonial ambition of the '30s. The historical period in which we live, the severe economic crisis we are experiencing, are the suitable humus for germination of totalitarian and extremist seeds, as the international community has repeatedly denounced as a precautionary measure, as it has already happened with the same modalities the past century. Papeschi's work stands as a playful reminder that invites, through ironic tone, to pay attention to what is happening around us, in order not to fall into the same, fatal mistakes of the past.



FACCETTA NERA | 2012

video - 3 min. c/a
realizzato da Gaia Ghya Negroni e Max Papeschi
music remix di Adam's Apple



SELECTED SOLO EXHIBITIONS

2012

"The Silence of the Lambs" - Gestalt Gallery - Pietrasanta
 "Greetings from Hell" - Pandora's Box Gallery - Mexico City
 "Smile Relax & Hate" - Galleria Annovi - Sassuolo
 "Warhol vs Papeschi" - Silbernalg & Undergallery - Milano
 "Role Play" - Palazzo Cellamare - Napoli

2011

"The Golden Age" - Abnormals Gallery - Berlin
 "A LIFE Less Ordinary" - Mondobizzarro Gallery - Roma
 "Exit From Heaven" - Leo Galleries - Monza
 "Bambi's Mother is Dead!" - Spazio Stendhal 36 - Milano
 "In the Sky with Diamonds" - KH Tacheles - Berlin
 "Oops!...I did it again" - Rinascimento Contemporaneo - Genova
 "Bunga Bunga Republic" - Abnormals Gallery - Berlin
 "Fukushima Mon Amour" - Silbernalg & Undergallery - Varese

2010

"Götzen-Dämmerung 2.0" - Abnormals Gallery - Berlin
 "Greetings from Italy" - L2 Gallery - Stockholm
 "MAXI" Galleria Barbara Mahler - Lugano
 "Duck Eat Duck" - Galleria Spazio Bevaqua Panigai - Treviso
 "Greetings from Italy" - Farm Cultural Park - Favara
 "Hitler N°5" - Centro Culturale QAMM - Palermo

2009

"Disneyland Under Attack" - Mondobizzarro Gallery - Roma
 "My Little Adolf" - Galleria Spazio Bevaqua Panigai - Treviso
 "NaziFuckingMouse" - Skin Gallery - Brescia
 "Jesus Goes To Hollywood" - Galleria Famiglia Margini - Milano

2008

"Ronald the Butcher Boy" - Galleria Famiglia Margini - Milano

SELECTED GROUP EXHIBITIONS

2012

"Trame & Frame" - Palazzo Morelli - Todi
 "ArtVilnius" - Ufofabrik - Vilnius
 ArtExperience - Palazzo Visconti - Brignano Gera Dadda
 PulsArt 2012 - Lanificio Conte - Vicenza

2011

"Dadaumpop" - BMB Gallery - Bombay
 "Scope Basel" - Galleria Barbara Mahler - Basel
 "Danno d'Immagine" - Zajia Lab - Beijing
 "Into the Future" - Musei Capitolini Centrale Montemartini - Roma
 "Art.Fair" - St.Art Gallery - Cologne
 "Dadaumpop" - Rabindranath Tagore Centre - Calcutta
 "Magic Fucking Kingdom" - MF Gallery - New York
 "Dadaumpop" - Italian Cultural Centre - New Delhi
 "La città e l'umano" - Castello Orsini - Soriano nel Cimino
 "Una Vita in una Battuta" - Charity Auction at Christie's - Milano
 "Agatarte - Il respiro della libertà" - Palazzo della Cultura - Catania

2010

"Abnormals Nudes" - Abnormals Gallery - Poznan
 "Made out of Beautiful" - Parlor Gallery - Asbury Park NJ
 "Abnormal Nudes Preview" - Tacheles - Berlin
 "Sommerudstilling" - Hans Alf Gallery - Copenhagen
 "Terzo Rinascimento" - Palazzo Ducale - Urbino
 "Bloom Art Fair" - Abnormals Gallery - Cologne
 "The Secret Garden" - Mondobizzarro Gallery - Roma
 "Ceres4art" - MyOwnGallery - Milano
 "Con Questi Occhi" - Museo Piaggio - Pontedera

2009

"Nigredo" - Padiglione 31 - Ex Manicomio - S. M. Della Pietà - Roma
 "Love nest" - Wannabee Gallery - Milano
 "PornoStar" - Voghera 11 ArtGallery - Milano

2008

"Freiheit. Libertà d'Exposizione" - Galleria Famiglia Margini - Milano





GESTALTGALLERY

via Stagio Stagi 28, Pietrasanta
tel. +39.0584.790.900
www.gestaltgallery.it
info@gestaltgallery.it

